

Le pensioni dei militari: un problema italiano.

Cittadinanzattiva Lazio promuove azioni di tutela dei diritti dei cittadini e sostiene azioni volte alla promozione della partecipazione civica nelle politiche pubbliche.

Questi due assi sono imprescindibili nell'agire quotidiano della nostra organizzazione.

Tale approccio ci ha portato negli anni a occuparci dei settori più disparati della vita pubblica: la salute, la scuola, la giustizia, i servizi di pubblica utilità, il sociale. Ci troviamo, grazie o a causa del nostro impegno, spesso a doverci confrontare con mondi nuovi, settori mai prima d'ora battuti, difficoltà che incontrano i cittadini in ambienti a noi, in alcuni casi, poco conosciuti.

Il caso che lanciamo con il presente articolo è proprio una di queste situazioni.

Parliamo infatti del mondo delle pensioni nel settore delle Forze Armate.

Quando abbiamo ricevuto le prime segnalazioni sulla vicenda abbiamo timidamente risposto che non avevamo competenze specifiche in materia, ma abbiamo cominciato a studiare la situazione.

E grazie alle nostre reti di contatto e alle relazioni attivate abbiamo scoperto un mondo dove, anche qui, la tutela dei diritti è necessaria per dare piena dignità a uomini e donne che prestano il loro servizio per le comunità locali, per il nostro paese e che rischiano di avere brutte sorprese al termine del loro lavoro sul fronte della pensione.

Quello che vi chiediamo è di leggere come il sistema pensionistico incida negativamente sul personale militare e, se qualcuno fosse interessato, abbiamo deciso di aprire un account dedicato di posta elettronica per avere maggiori informazioni sulle nostre prossime future azioni.

In questi mesi abbiamo tentato di avere contatti con parlamentari di tutti gli schieramenti politici perché riteniamo che i problemi, se si vuole, si possono risolvere. Non abbiamo ricevuto alcuna risposta.

Chi volesse saperne di più ci può scrivere a pensionimilitari@cittadinanzattiva.it

Ecco la storia del sistema pensionistico in ambito militare.

Una storia tutta italiana.

La legge 8 agosto 1995 n. 335 , recante la riforma del Sistema pensionistico obbligatorio e complementare, ha sancito un cambiamento dei trattamenti previdenziali con il passaggio dal periodo di calcolo Retributivo a quello Contributivo, con la conseguenza che il Personale delle Forze Armate, della Polizia di Stato , della Guardia di Finanza e dei Vigili del Fuoco arruolato dal 1 gennaio 1996, nonché quello che alla data del 31 dicembre 1995 non poteva vantare

un'anzianità Retributiva pari o superiore a 18 anni, ha subito sensibili conseguenze previdenziali dalla suddetta riforma.

La legge 23 dicembre 1998 n. 448 all'articolo 26 comma 20 similmente a quanto avvenuto per altri comparti, ha previsto l'istituzione di forme pensionistiche integrative per il personale del comparto Difesa, Sicurezza, attraverso procedure di negoziazione e di concertazione di cui al Regolamento cosiddetti di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico, che doveva emanarsi entro il 30 giugno 2012 in virtù del DL 6 dicembre 2011 n. 214 all'articolo 24 comma 18. La normativa relativa alle fonti istitutive delle forme pensionistiche complementari specificatamente destinate ai pubblici dipendenti è prevista dall'articolo 3 comma 2 del D Lgs 5 dicembre 2005 n. 252 (Disciplina delle forme pensionistiche complementari). In particolare per il personale del pubblico impiego cosiddetto contrattualizzato, di cui all'articolo 3 comma 1 del D Lgs 30 marzo 2001 n. 165 nel cui ambito rientrano anche il Personale militare e le Forze di Polizia di Stato, le forme pensionistiche complementari possono essere istituite secondo le norme dei rispettivi ordinamenti ovvero, in mancanza mediante accordi tra i dipendenti stessi promossi dal loro associazioni.

L'Articolo 26 comma 20 della Legge 23 dicembre 1998 n. 448 (misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo prevede inoltre che, per il personale delle Forze di polizia, anche ad ordinamento militare, e delle Forze Armate esclusi i dirigenti Civili e Militari, il Personale e gli ausiliari di leva, l'istituzione di forme pensionistiche complementari sia realizzato mediante le procedure di negoziazione e di concertazione previsti dal D Lgs 12 maggio 1995 n. 195 (attuazione dell'articolo 2 della legge 12 maggio 1995 n. 216 in materia di procedure per disciplinare i contenuti del rapporto di impiego delle Forze di polizia e delle Forze Armate). Tali procedure prevedono una concertazione tra le Amministrazioni ed i Rappresentanti delle OOSS, mentre l'iniziativa del procedimento per la concertazione spetta al Ministero per la Pubblica Amministrazione: dette procedure si concludono con l'emanazione di appositi Decreti del Presidente della Repubblica.

Trascorsi quasi 24 anni dal 31 12 1995 il Personale delle Forze di Polizia e delle Forze armate:

- non può optare per la trasformazione del TFS in TFR all'atto dell'adesione ad una forma pensionistica complementare, perché questa facoltà non è stata introdotta dalle procedure concertative e negoziali di cui al D Lgs n. 195 del 1995 ed alle quali la legge ha demandato il compito di istituire le forme pensionistiche complementari su base collettiva e di disciplinare l'estensione del TFR;
- non può aderire ad una forma pensionistica complementare su base collettiva perché non è stata ancora istituita.

Ma cosa è accaduto dal 1995 ad oggi?

Già nel 2004 una pubblicazione della Stato Maggiore Esercito – Reparto Affari Giuridici ed Economici del Personale “I tre pilastri del nuovo sistema previdenziale italiano”, nelle conclusioni, citava: “ *i primi veri effetti delle riforme pensionistiche degli anni 90 si otterranno non prima del 2018 allorquando coloro che sono assoggettati al sistema misto contributivo si affacceranno alla soglia della pensione.....*”

..... Saranno loro che dovranno fare i conti con una pensione che non garantirà più gli attuali standard di vita. Il calcolo della pensione con il metodo contributivo, infatti, potrà assicurare al massimo il 60% dell'ultima retribuzione. Ciò sta a significare che dopo una lunga vita di lavoro, il reddito si dimezzerà, nel momento in cui, magari, i bisogni della famiglia aumentano”.

Nel 2009 il Ministro della Difesa Illo tempore Ignazio La RUSSA aveva evidenziato, con una lettera al Ministro della Pubblica Amministrazione Sen. Maurizio SACCONI, il mancato accantonamento per il personale delle Forze Armate delle quote di contributi relativi alla “previdenza complementare” che, ove non si fosse intervenuti opportunamente e con urgenza avrebbe comportato sensibili effetti sul futuro trattamento pensionistico degli interessati; effetti negativi che oggi chi non aveva maturato i 18 anni contributivi al 31 dicembre 1995 sta tristemente vivendo in prima persona.

Tra il 2011 ed il 2014 il TAR Lazio ha sentenziato, a fronte di numerosi ricorsi, presentati dal personale de comparto Difesa-Sicurezza che, alla data del 31 dicembre 1995 non avevano maturato i 18 anni contributivi, l'inadempienza dello Stato:

- precisando, tra l'altro, la sussistenza dell'obbligo per le Amministrazioni resistenti di provvedere sulle istanze dei ricorrenti atteso che tale obbligo discende direttamente dalla Legge che ha individuato le modalità di attivazione della procedura rivolta a dare concreta attuazione della “previdenza complementare” per il personale del comparto Difesa-Sicurezza, obbligando le resistenti Amministrazioni di concludere il procedimento Amministrativo, di cui è causa, nel termine, che si ritiene congruo di indicare in 180 giorni dalla comunicazione in via amministrativa della sentenza stessa;
- riconoscendo l'obbligo per le Amministrazioni resistenti di concludere, mediante l'emanazione di un provvedimento espresso, il procedimento amministrativo relativo all'introduzione della Previdenza complementare;
- nominando un Commissario ad Acta, nella figura del Direttore Generale del Personale Militare al quale veniva riconosciuto soltanto un onere minimo

indispensabile che era quello di attivare i procedimenti negoziali interessando allo scopo le OOSS maggiormente rappresentative ed i Consigli Centrali di rappresentanza, senza tralasciare di diffidare il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione ad avviare le procedure di concertazione per l'intero comparto Difesa e Sicurezza.

Nel Maggio 2014 il Commissario ad Acta nominato dal TAR Lazio , in esecuzione delle sentenze del Giudice Amministrativo, portava formalmente a conoscenza dei Consigli centrali di rappresentanza delle Forze Armate e delle Forze di Polizia ad ordinamento militare l'esito dei ricorsi giurisdizionali di cui alle Sentenze 2907 e 2908 dell'anno 2013, affinché potessero tenerne conto nel sollecitare l'avvio delle procedure di concertazione.

Con il decreto del 26 gennaio 2015, a firma del Ministro della DIFESA illo tempore Roberta PINOTTI è stata ritenuta "non suscettibile di accoglimento" l'istanza di assenso alla costituzione dell'associazione tra i militari denominata "Associazione Nazionale Difesa" ammettendo, nel testo del citato decreto, che la soluzione della problematica della Previdenza Complementare sia di esclusiva competenza degli organi istituzionali preposti i quali, però, a tutt'oggi, hanno colpevolmente lasciato insoluto tale grave problema sociale che penalizza oltremodo migliaia di famiglie di militari.

Nel maggio 2016 al Senato nell'arco della 17^a Legislatura è stato presentato dal Senatore GASPARRI il Disegno di Legge n. 2381 " *Disposizioni in materia di previdenza complementare integrativa per il personale delle Forze di Polizia, delle Forze Armate e del Soccorso Pubblico*".

Nel giugno 2018 al Senato nell'arco della 18^a Legislatura è stato presentato dal Senatore GASPARRI il Disegno di Legge n. 399 " Disposizioni in materia di previdenza complementare integrativa per il personale delle Forze di Polizia, delle Forze Armate e del Soccorso Pubblico".

Nel luglio 2018 la Gazzetta Ufficiale n. 161 del 13 luglio ha introdotto il D Lgs n. 88 del 21 giugno 2018 attuativo della Direttiva Europea 2014/50/UE in materia di cumulo pensionistico per i lavoratori mobili nella UE. Tale direttiva disciplina i requisiti minimi per migliorare le condizioni di acquisizione e di salvaguardia dei diritti pensionistici complementari di lavoratori in mobilità tra gli Stati membri dell'Unione Europea.

Il D Lgs n. 88/2018 verte ad allineare lo Stato Italiano a quanto previsto a livello Comunitario con la Direttiva 2014/50/UE, andando ad uniformare anche la normativa nazionale.

Il 2018 ormai è passato e quanto già ipotizzato, con una lungimirante visione già nel 2004, dalla pubblicazione ***“I tre pilastri del nuovo sistema previdenziale italiano”*** edita dallo **Stato Maggiore Esercito – Reparto Affari Giuridici ed Economici del Personale**, purtroppo è la odierna realtà.

Numerose sono le segnalazioni che giungono alle nostre sedi evidenziando situazioni di disagio del Personale del comparto Difesa/Sicurezza già in pensione con il sistema misto (retributivo/contributivo); personale militare, appartenenti alla Polizia di Stato, alla Guardia di Finanza, ai Vigili del fuoco che, unitamente alle loro famiglie, palesano una situazione di notevole disagio economico che attribuiscono solo alla mancata concertazione previdenziale complementare per il personale del comparto Difesa/Sicurezza, lamentando nello specifico anche gravi danni biologici che si riversano inesorabilmente anche sullo stato d’animo di alcune categorie di militari che si apprestano ad andare in pensione dopo una vita di pesanti sacrifici al servizio della patria

Pertanto, alla luce dei fatti, è nostro intendimento informare tutti gli appartenenti al Comparti Difesa e Sicurezza, alla Guardia di Finanza, alla Polizia Penitenziaria ed ai Vigili del Fuoco, che ad oggi tali Categorie sono prive della Previdenza Complementare cosiddetto “Secondo Pilastro”, nonostante la stessa sia stata sancita con la legge n. 335 del 1995 e il TAR del LAZIO, più volte abbia sentenziato l’inadempienza a regolamentare tale situazione.

Cittadinanzattiva Lazio si riserva, inoltre, di verificare la possibilità di attivare azioni, anche di carattere di tutela verso coloro che sono interessati dalla questione, in tutte le sedi opportune, politiche, amministrative e giudiziarie.

Chi fosse interessato a avere maggiori informazioni può scrivere al seguente indirizzo di posta elettronica pensionimilitari@cittadinanzattiva.it